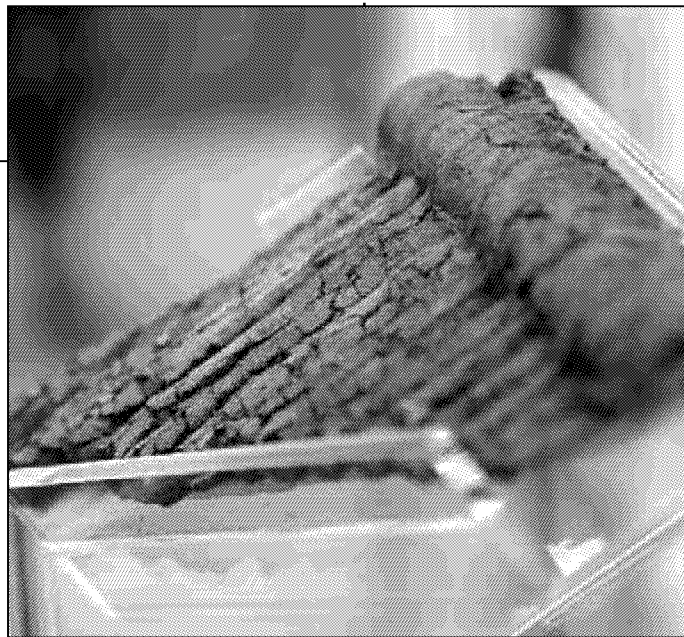


Egitto in Veneto, il flauto di Pan

Maria Pia Codato

Un reperto rarissimo - ne esistono al mondo solo tre esemplari - paragonabile solo a quello conservato nel Museo di Alessandria d'Egitto. Il flauto di Pan, strumento musicale formato da 14 canne palustri legate con corda, dopo un delicato intervento eseguito dalla ditta Nicola Restauri srl di Aramengo (Asti), è ora esposto nella mostra "L'Egitto in Veneto" nel Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Liviano, in Piazza Capitaniato. Era stato riscoperto tra i materiali portati a Padova negli anni '30 del Novecento dalle ricerche archeologiche in Egitto di Carlo Anti, che fu rettore dell'università dal 1932 al 1943, oltre che docente di Archeologia. «Il materiale del flauto era molto fragile e deperibile, essendo costituito - ha spiegato la curatrice della mostra, Paola Zanovello, con cui ha collaborato Emanuele Ciampini dell'Università di Venezia - da una tipologia di canne (arundo do-



nax), diffuse nell'area mediterranea, molto meno resistenti di quelle di bambù, per cui l'intervento conservativo ha restituito solidità all'oggetto e permesso di estrarlo dalla scatola che lo aveva conservato per circa ottant'anni». Si tratta di un manufatto rarissimo, usato nell'antichità tra le comunità pastorali,

logie di strumenti dell'Egitto faraonico, ma riferibile, come dimostrano confronti iconografici e testimonianze letterarie, alla fase ellenistico-romana». A fini conservativi, al termine del restauro è stata fatta una ripresa 3D. Ora si pensa di avviare un progetto, in collaborazione con il Centro di Sonologia Computazionale dell'Università, per

REPERTO

Il flauto di Pan è formato da 14 canne palustri legate con corda. Sotto, da sinistra, Giovanna Valenzano, direttore dipartimento Beni culturali, Alessandra Menegazzi, direttrice del museo, e Paola Zanovello, curatrice della mostra



creare un modello virtuale dello strumento e riprodurre il suono. Molto soddisfatta Giovanna Valenzano, direttore del Dipartimento dei Beni culturali dell'Università, che, affiancata da Alessandra Menegazzi, conservatore del Museo, ha ringraziato Fondazione Cariparo, Regione Veneto, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, per aver permesso il recupero di un oggetto così prezioso. Solo su prenotazione: tel. 0498274611; museo.archeologia@unipd.it

REPERTO RARISSIMO

Esistono solo
tre esemplari
Uno è al Liviano

